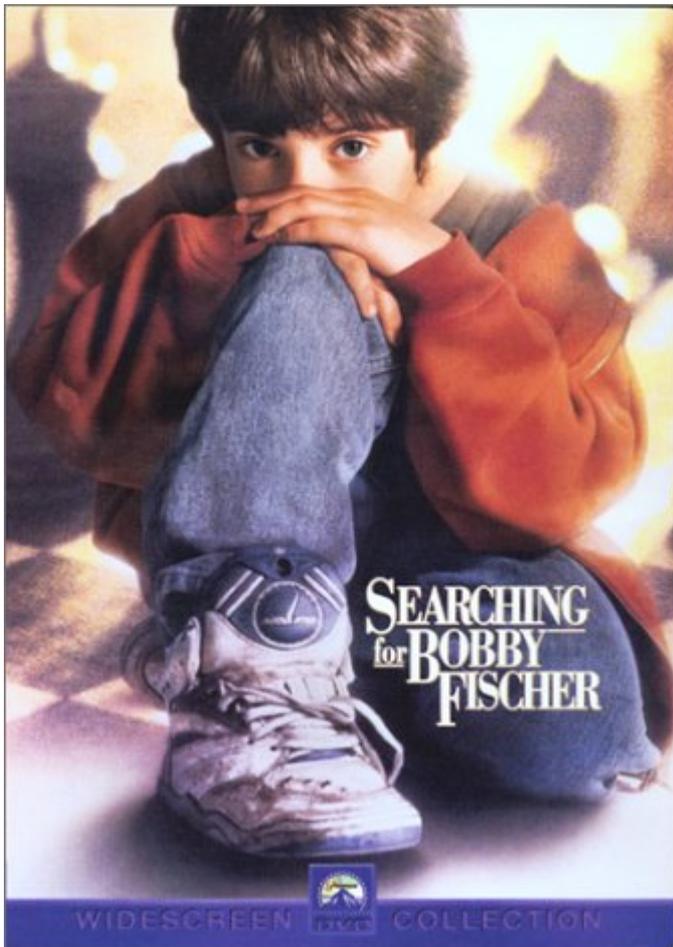


IN CERCA DI BOBBY FISCHER

di Alberto Cassani



Nei giorni precedenti l'evento tutto il Mondo si chiedeva se si sarebbe fatto vivo. Mentre un aereo dopo l'altro lo aspettava in pista lui dormiva, passeggiava, mangiava panini... Henry Kissinger gli telefonò chiedendogli di fare onore al Paese.

Appena arrivato offese subito gli islandesi chiamando l'Islanda "inadeguata" perché non aveva il bowling. Si lamentò delle telecamere, delle luci, del tavolo e delle sedie, del contrasto delle pedine sulla scacchiera. Disse che la vista dalla sua stanza era troppo bella. Niente di tutto questo aveva a che fare con gli scacchi. O forse sì.

Se avesse vinto sarebbe stato il primo americano a diventare Campione del Mondo, se avesse perso sarebbe stato solo un altro poveraccio di Brooklin.

Alla quarantesima mossa della ventunesima partita rispose all'alfiere in e6 di Spassky con un pedone in h4, e fu tutto.

Tornò a casa come un eroe. Si era sempre vantato che un giorno avrebbe battuto i russi, e c'era riuscito. Ora poteva guadagnare quanto un peso massimo, era invitato a cena da Capi di Stato e da Re. Poi Bobby Fisher

fece la mossa più originale e inaspettata di tutte: scomparve.

Bobby Fischer aveva sei anni quando ha iniziato a giocare a scacchi. Josh Waitzkin ne ha appena compiuto sette quando scopre gli scacchi vedendo giocare un gruppo di uomini di colore nel parco di Washington Square, a New York. Affascinato, Josh inizia a giocare e presto il padre lo affida agli insegnamenti di un maestro all'inizio riluttante ma ben conscio del talento naturale del bambino. Josh, senza neanche saperlo, gioca come Bobby Fisher, "usando i pezzi in combinazione per attaccare". Ma non è così che si gioca seriamente, e l'insegnante cercherà in tutti i modi di farglielo capire. Quello che però né l'insegnante né il padre riescono a capire è che Josh è ancora un bambino, e anche se sono vent'anni che gli Stati Uniti stanno cercando il nuovo Bobby Fisher, Josh ha bisogno di tempo per crescere.

Bobby Fischer non è esattamente il tipo di persona che vorreste vostro figlio prendesse come modello di vita, eppure è diventato un idolo ed un ispiratore per un'intera Nazione. Perché al di là del suo comportamento quantomeno anticonvenzionale – che ha avuto eguali nel mondo dello sport forse solo in quello del cestista Dennis Rodman – Bobby Fischer è stato l'unico statunitense a diventare Campione del Mondo di scacchi. Non solo: l'ha fatto portando il Genio in un gioco che a prima vista sembra perfetto come la matematica e ingessato come una lezione universitaria. Di più: è stato uno statunitense capace di battere i russi nel pieno della Guerra Fredda. D'altra parte, però, si è sempre distinto come iconoclasta, è andato in Jugoslavia durante la guerra civile del 1992 per giocare la rivincita con Spassky guadagnandosi così un mandato di arresto per aver violato l'embargo delle Nazioni Unite, ed ha persino applaudito pubblicamente l'attentato terroristico dell'11 Settembre... Insomma: uno dei pochi personaggi realmente controversi della Storia

popolare del XX secolo, che non a caso ha fortemente contestato questo film perché a suo parere usa il suo nome solo a fini economici e con l'intento di sminuire la sua reputazione. Ma questo di Zaillan, tratto dal libro di Fred Waitzkin che racconta la vera storia di suo figlio, è un film piacevole e toccante pur se non privo di stereotipi, ben realizzato e capace di parlare di scacchi senza rendere la visione ostica a chi gli scacchi non li conosce.

Scritto dall'autore della sceneggiatura di "Schindler's List" – che qui esordisce anche alla regia – e sostenuto da un *cast* di ottimo livello, "In cerca di Bobby Fischer" si prende più di una libertà rispetto alla storia vera ma ne conserva lo spirito e la morale di fondo. Così come migliaia di altri scacchisti statunitensi prima di lui, Josh gioca come Bobby Fischer, replicandone la determinazione e lo stile ma rifiutando inconsciamente la totale identificazione di carattere che il suo insegnante sembra volergli imporre. Per Josh vincere è importante, ma gli scacchi non sono la sua ragione di vita, né vuole che lo diventino (tant'è che nella realtà non è mai diventato Gran Maestro, ma in compenso è Campione del Mondo di Tai Chi Chuan). Ciò che realmente rimane impresso nella mente dello spettatore è il fatto che Josh riesca a prevalere sulla sua nemesi e a vincere il Campionato Nazionale giocando a modo suo (facendo uscire la Regina "troppo presto") ma rispettando l'avversario e comportandosi correttamente.

A prestare il volto al Josh Waitzkin dello schermo è Max Pomeranc, che all'epoca delle riprese era uno dei 100 migliori scacchisti degli Stati Uniti della sua età (8 anni). Ma non è questa la pellicola in cui cercare verosimiglianza nella rappresentazione delle partite. Non è tanto la sfida quella che qui conta – non è tanto il vincere il torneo o perderlo – quanto capire fino a che punto ci si può spingere per non perdere il giusto equilibrio mentale e far saltare la propria scala delle priorità. Una scala sulla cui cima Bobby Fischer ha messo per gran parte della sua vita gli scacchi, dimostrandosi pronto a tutto pur mettersi in condizioni di superiorità psicologica rispetto all'avversario. Un atteggiamento che ne avrebbe potuto fare l'ennesimo poveraccio di Brooklin. D'altra parte, però, se negli Stati Uniti i parchi pubblici sono pieni di gente che gioca a scacchi, è solo merito di Bobby Fischer.

Se volete saperne di più...

Il sito ufficiale di Josh Waitzkin: <http://www.joshwaitzkin.com/>

La scheda del film

In cerca di Bobby Fischer (*Searching for Bobby Fischer*)

Regia e sceneggiatura: Steven Zaillan

Fotografia: Conrad L. Hall

Musiche: James Horner

Montaggio: Wayne Wahrman

Interpreti: Max Pomeranc (Josh Waitzkin), Joe Mantegna (Fred Waitzkin, il padre), Ben Kingsley (Bruce Pandolfini, l'insegnante), Joan Allen (Bonnie Waitzkin, la madre), Laurence Fishburne (Vinnie, l'insegnante del parco), Michael Nirenberg (Jonathan Poe, l'avversario), David Paymer, William H. Macy, Dan Hedaya, Laura Linney, Tony Shaloub, Austin Pendleton, Tom McGowan

Nazionalità: USA

Durata: 1h. 50'